

il caso

Dopo l'università trova un posto il 76% dei giovani contro l'82% della media Ue

Italia fanalino di coda in Europa per i laureati con un'occupazione

ROMA — Raggiungere il 40% di laureati tra i 30 e i 34 anni in Europa entro il 2020, migliorare la qualità della formazione, incrementare il tasso di occupazione dei giovani più preparati. La nuova, ambiziosa, strategia Ue di riforma dell'università, presentata ieri dalla Commissione di Bruxelles, punta a massimizzare il contributo delle oltre 4 mila università del Vecchio Continente per uscire prima e meglio dalla crisi che l'attanaglia.

Secondo alcuni studi recenti, entro il 2020 il 35% delle assunzioni sarà riservata a giovani altamente qualificati. Ma oggi,

sottolinea la Commissione Ue, solo il 26% della forza lavoro europea, tra i 25 e i 64 anni, possiede una laurea. Contro il 41% degli Stati Uniti, il 44% del Giappone, il 50% del Canada. E non è l'unico problema. Perché i (pochi) laureati europei sono anche sempre più disoccupati, con un tasso cresciuto tra il 2008 e il 2010 a causa della crisi.

Fanalino di coda in Europa, l'Italia. Solo il 76,6% dei laureati italiani tra i 20 e i 64 anni lavora (dati 2010), contro l'88% della Svezia, l'87% di Olanda e Germania, l'86% di Lituania, Slovenia, Danimarca. Meglio di noi

anche gli altri Pigs: Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna. L'Italia è penultima, battuta in peggio solo dalla Slovacchia, anche per gli investimenti nel campo dell'istruzione, sia pubblica che privata: appena l'1,08% del Pil nel 2008, ben sotto la media Ue dell'1,3%.

Così, l'Europa lancia il nuovo progetto: aumentare i laureati, offrire percorsi di studio qualificati, premiare la ricerca d'eccellenza, rafforzare i legami con le imprese. «L'istruzione superiore è un potente fattore di crescita che apre le porte a condizioni di vita migliori», ha commenta-

to Androulla Vassiliou, Commissaria europea all'Istruzione. «E' la migliore garanzia contro la disoccupazione. Eppure troppi laureati incontrano difficoltà a trovare un lavoro di qualità». Per incrementare il numero di persone con le giuste competenze in grado di competere con i laureati dei Paesi emergenti, sempre più agguerriti, la Commissione Ue propone di alzare del 73% i fondi per l'istruzione e del 46% quelli per la ricerca nel prossimo bilancio pluriennale Ue (2014-2020).

(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

